

RICONOSCIMENTI Per la visione che coniuga territorio ed economia

Viticultura, l'Accademia diploma Albino Armani

«Sempre in prima linea per valorizzazione e ricerca»

●● **Albino Armani**, originario della Vallagarina e con 380 ettari di vigneto tra Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia, ha ricevuto il diploma di Accademico italiano della Vite e del Vino in una cerimonia nella sua cantina a Marano di Valpolicella.

L'Accademia italiana della vite e del vino, nata a Siena nel 1949, riconosce personalità del panorama vitivinicolo italiano che si sono distinte per studi e ricerche sui problemi concernenti la vite e il vino e hanno promosso il progresso della viticoltura e dell'enologia. «La nostra istituzione oggi ospita pochi produttori, molti studiosi, scienziati e ricercatori e qualche uomo di economia», ha detto Danilo Riponti, avvocato e membro del direttivo dell'Accademia italiana, che ha consegnato il diploma ad **Albino Armani**. Alla cerimonia era presente Ivan Castelletti, consigliere comunale di Dolcè.

«Ci ha colpito l'operato di Armani, sempre in prima linea per valorizzazione e ricerca, ma anche attento a far funzionare l'economia e la redditività del vino e alla sostenibilità ambientale e sociale». Non è passata inosservata la visione del produttore, che ha coniugato crescita della viticoltura e conservazione del territorio. L'imprenditore ha, inoltre, avviato progetti e sperimentazioni con istituti di ricerca, come il lavoro di recupero delle varietà autoctone antiche della Valdadige, svolto con la Fondazione Ma-



La premiazione Castelletti, Riponti, Armani, Scienza e Zardini

ch di San Michele all'Adige che ha restituito una collezione di 13 vitigni «reliquia» appartenuti al patrimonio dei vitigni della Vallagarina.

«Marano di Valpolicella», ha dichiarato Giuseppe Zardini, sindaco di Marano, «si è aggiudicata la prima edizione del concorso Ispra e conquista il titolo di "Comune Risparmia Suolo" del 2022. Dal suo arrivo qui, Armani ha dato un grande contributo prendendo in carico un'area dimenticata, dove allora si trovava un capannone in disuso, causando il minor impatto ambientale possibile».

Soddisfatto il produttore: «Sono profondamente legato alla terra», ha detto. «Nella mia attività vinicola, da quasi 40 anni, rifiuto scorciatoie e sfruttamenti del territorio, attribuendo valore al paesaggio e alla biodiversità. È que-

sto che rende grande un vino: la sua capacità di portare il peso di un'identità e di comunicare il territorio che lo rende unico». Il suo nome si aggiunge a quello di una ventina di veronesi, tra tecnici, esperti e giornalisti, che includono, tra gli altri, i produttori Sandro Boscaini, Diego Begalli, Pierluigi Bolla, Emilio Pedron e Ilaria Nidini.

«Mi auguro che l'Accademia accolga sempre più produttori ispirati che, con il loro bagaglio di sapere ed esperienza, contribuiscano, al fianco degli accademici e dei centri di ricerca, allo sviluppo e progresso della viticoltura», ha sottolineato Attilio Scienza, professore ordinario all'Università degli Studi di Milano, autore e membro dell'Accademia della Vite e del Vino, ospite alla consegna del diploma. ● **M.S.**